

E ...alla fine mi piaci tu

Marika Saponara

E ...ALLA FINE MI PIACI TU

racconto

“Perché indimenticabile ancora sei per me, anche se i giorni passano più duri senza te, tutte le cose che farò avranno dentro un po' di te perché lo so ovunque andrai in ogni istante resterai INDIMENTICABILE”. Tutto inizia con una canzone, la nostra vista scorre come una canzone, gli amori hanno una loro melodia e come dice Venditti a volte “fanno dei giri immensi e poi ritornano”. Anna è la protagonista di questa storia chiamata vita, la sua vita, le sue emozioni, esperienze, tutto il suo vissuto in qualche pagina, perché spesso il tempo corre troppo veloce per goderlo a pieno, e le emozioni che ti segnano, beh quelle hanno bisogno di essere ricordate anche se ricordare può significare soffrire, ma in fondo ne vale la pena ?si, se si vuole essere felici almeno per un istante e vivere un sogno.

A distanza di tempo eccomi qui, seduta davanti alla mia scrivania verde acqua intenta come altre ragazze della mia età a scrivere il famoso diario. Chissà perché un diario? A cosa potrà mai servire. Non basta già una migliore amica a cui confidare tutti i segreti? La mia amica Claudia? In fondo lei non ha mai svelato nulla di quello che le ho raccontato fino ad adesso, ma forse un diario è meglio, sì perché come nelle favole quel vissero felici e contenti è così enigmatico, non lascia intravedere oltre, è così generico, proprio come la parola mai che è troppo misteriosa, quindi sì, un diario è decisamente più sicuro di mille confidenze con un'amica, importante o meno che sia.

Oggi è una giornata come le altre. Fra pochi giorni inizierà di nuovo la scuola e dovrò riprendere la solita vita, fatta di corse, pensieri, classici saluti con i professori, abitudini e soprattutto, addio mia adorata sveglia a mezzogiorno. Forse da quest'anno assumerò abitudini diverse, nuove, o forse mi capiterà la solita monotonia. Penso proprio che darò carta bianca al mio destino. In fondo meglio fidarsi della sua imprevedibilità che stare ad aspettare un treno che non passa mai no?

Fuori piove, sento il rumore della pioggia che batte sui balconi, un rumore non proprio delicato ma nemmeno spiacevole e assordante, sopportabile insomma. E mentre ascolto i goccioloni cadere, così costanti come il ticchettio delle lancette di un orologio sempre pronto a

scandire il tempo che passa, penso alla mia estate che dovrò lasciare alle spalle, fatta di sole cuore e amore, proprio come le parole di una canzone, “dammi tre parole sole cuore e amore, dammi un bacio che non fa parlare, è l’amore che ti vuole prendere o lasciare, stavolta non farlo scappare”. Eh, e io? Io l’ho fatto proprio scappare l’amore. Ma quando succede qualcosa in un rapporto a due la colpa solitamente è 50 e 50, quindi – Anna consolati - continuo a ripetermi -ne capiteranno altre di estati così, e magari la felicità è proprio dietro l’angolo!

Classica frase d’incoraggiamento. Si perché a volte un po’ di umorismo rompe le regole e aiuta a distrarsi, anche da quei pensieri talmente forti che rimbombano continuamente nella testa, che a volte dovremmo ignorare mettendoci una bella pietra sopra, un masso direi. E invece continuo a pensare a lui, ai suoi occhi scuri, al suo modo di prendermi, al suo volermi, e a quel pomeriggio passato assieme su un semplice scooter, anche vecchio oltretutto. Ma non mi importava nulla, potevo anche ritrovarmi su un carretto trainato da qualsiasi animale, asino o bue che sia, che comunque quel momento sarebbe rimasto importante e non lo avrei mai dimenticato per nulla al mondo. Avevo il cuore che mi batteva all’impazzita, ero stretta a lui, senza casco, e invece di preoccuparmi dei vigili ero assorta in quel momento, immersa in un sogno incantato, perché era questo quello che i miei occhi vedevano, una favola, talmente meravigliosa e magica da farmi dimenticare ogni cosa, pure che l’estate sarebbe finita e io mi sarei dovuta allontanare dal mio sogno e da lui, Antonio. Ogni anno con la mia famiglia passo le vacanze a Sapri, una piccola cittadina sul mare, la mia terra d’origine, la terra dei miei genitori, della mia infanzia e delle mie vacanze, che ogni anno si rivelano inaspettate, e quest’anno così è accaduto grazie a una persona, lui, il ragazzo che ha segnato i miei sedici anni, che appartiene a quel mondo, a Sapri, una realtà così diversa dalla mia vita quotidiana, e

forse proprio per questo mi piace, perché trascorrere la alcuni giorni, è come isolarsi dai soliti problemi, cercare protezione e conforto in un luogo diverso, il mio posto magico, il mio mare. Un mare così affascinante, che me lo sento appartenere come non mai, perché fa parte della mia infanzia, dei miei ricordi, e quindi è parte di me come io appartengo a lui.

È stato magnifico sentire il profumo di Antonio, osservarlo di nascosto mentre mi mandava dei messaggi dalla cabina telefonica del paese per chiedermi di andare da lui, per stare con lui. Ma di una cosa era ignaro: io ero già vicino a lui. In tre parole, mi aveva stravolto!

È pazzesco pensare a come una persona qualsiasi, uno sconosciuto entri a far parte della tua vita anche per poco, improvvisamente, per caso, senza darti una spiegazione o chiederti scusa per quello che farà. Entra e basta, senza bussare, senza chiedere il permesso, senza dirti scusa se ti ferirò, se ti farò innamorare o scusa se diventerò importante per te e ti ci vorrà del tempo per dimenticarmi. Proprio quando meno te lo aspetti la vita ti regala emozioni, quindi non bisogna mai smettere di sperare e di sorridere, perché la felicità dura poco ma quando ti travolge ti fa sognare. E proprio per questo vale la pena affrontare ogni singolo giorno per essere felici. Non avrei detto assolutamente di conoscere un ragazzo di Sapri durante la mia estate adolescenziale e invece è successo, e il suo nome ancora è fisso nella mia mente, come un mega cartellone pubblicitario, che non passa inosservato. Ma in fondo non posso chiedere di più dalla vita. Dimenticarmi di lui significherebbe cancellare un bel ricordo, un ricordo fantastico per le sensazioni provate, ma che allo stesso tempo fa male, perché ora lui non è qua con me, non posso viverlo, non posso fare un altro giro su quello scooter diroccato, che ai miei occhi appariva come nuovo. E questo perché? Perché ormai sono tornata a casa, nella cara e movimentata Trieste, a 800km di distanza da Sapri. Mi sono allontanata dal

quel mondo così diverso, da quelle persone così spensierate che ci vivono, e dal mio mare. Fra poco dovrò riprendere il ritmo quotidiano, la scuola, gli amici di sempre, tornare alla divina commedia di Dante, e da quest'anno Purgatorio! In effetti il paradiso l'ho già vissuto con Antonio, un ricordo costante che mi fa sognare a occhi aperti. Ma è giunto anche il momento di tornare con i piedi a terra e vedere la realtà senza fantasticare troppo.

Mi interrogo su una domanda fissa : mi sarò per caso innamorata? Se avere paura di perdere qualcuno di importante è un tassello del puzzle complesso chiamato amore, allora sì, forse non era una semplice e banale cotta estiva. Ma la vita va avanti, i suoi occhi non vedranno i miei per un bel po' di tempo, e chissà quando il destino ci farà incontrare di nuovo. Più ci penso e più voglio crescere. Voglio che gli anni passino, che il tempo voli solo per rivivermi un altro inaspettato e meraviglioso momento con lui, con quel ragazzo che mi ha rubato il cuore, oltre a farmelo battere a 1000. Non ho mai sentito il mio cuore battere così forte, nemmeno quando sono agitata per qualche motivo dei miei, inutile come solito, perché ammetto di farmi troppi castelli per aria, e a volte penso penso e penso, ed è dal mio pensare eccessivamente che sfociano preoccupazioni, angosce e troppe riflessioni. Dovrei vivermi i momenti, gli istanti in modo spensierato, così come ho fatto quando ero su quello scooter. Non pensavo a nulla, avevo la mente completamente priva di pensieri. Non riesco a pensare a nulla perché ero intenta a godermi quel momento, quella briciola di felicità che una volta assunta ti fa stare bene, proprio come la canzone di Antonacci "mi fai stare bene mi fai stare bene e di stare bene non mi stanco mai" e di lui, come della felicità, non mi sono stancata.

È passato già un mese da quel sogno vissuto con tutta me stessa, che mi ha coinvolto totalmente, e la scuola ha

ripreso a pieni ritmi. Le lezioni passano tra un cuore e una A disegnata sul banco, un banco che con l'immaginazione diventa sabbia, e davanti a me il mare. Prendo un legnetto lasciato sulla spiaggia e inizio a scrivere, e tutto quello che incido mi rimanda sempre a lui, alla mia prima cotta. Ma subito il suono della campanella che segna la ricreazione, mi riporta con la mente in classe. Ero talmente assorta nei miei pensieri, che ormai mi è passata pure la fame. Nessuna merendina, nemmeno la nutella riuscirebbe a mettermi di buon umore. Forse l'unico modo per dimenticare una persona è accorgerti di qualcun altro, ma chi? Mi guardo attorno e tra le mura della scuola affiorano i classici ragazzi belli ma sofisticati, troppo complessi per me. Già sono difficile io, figuriamoci stare dietro e gestire un tipo del genere! Sarebbe una missione impossibile.

Qualcuno fa il mio nome in classe. Mi giro e vedo Alessandro, un ragazzo semplice con cui non parlo molto, ma che promette bene. Già me lo immagino fra una decina d'anni: bello, spalle larghe, capelli mossi, peccato per gli occhi che non sono né verdi né azzurri, ma su questo direi che ci si può lavorare. In fondo ci sono sempre le lenti a contatto colorate. E mentre vago con la mente su battute varie, continuo a guardare Alessandro. Mi incanto per un momento su di lui, ma il rumore della porta che si chiude mi ricorda che è giunta l'ora di arte. Finalmente una materia piacevole!

Il professore oggi spiega la basilica di Superga con tanta pazienza, quella che ci vuole per gestire una classe di 27 ragazzi dal temperamento diverso e variegato. E nel frattempo, assorta tra i pensieri, prendo una matita in mano e, osservando proprio lui, quel ragazzo castano che aveva destato la mia attenzione per qualche secondo, inizio a disegnare. Sul foglio compare una sagoma, qualcosa simile al profilo di Ale, anzi sembra proprio lui. È identico a lui. Cosa mi è preso adesso? Fino a prima della ricreazione disegnavo quell'iniziale, l'iniziale del

ragazzo che mi ha scombussolato l'estate, e ora? Disegno Alessandro? No, questa mattina devo essere proprio fusa. Mi ci vuole un po' di sano riposo.

Non si dimentica facilmente qualcuno di speciale, ma oggi lo sguardo di Alessandro, aveva qualcosa di insolito, sembrava diverso o forse sono io che vedo tutto diversamente; fatto sta che l'ho osservato per più di cinque minuti rispetto le altre volte che nemmeno lo calcolavo, ne lo degnavo di uno sguardo. Tutto inizia con uno sguardo, classica frase da "cioè". E se fosse davvero così? Solo quattro parole: se sono rose fioriranno.

I giorni passano e tra i banchi della terza liceo scientifico sono nate alcune love story: Emma, la ragazza dalle due erre, rossa e riccia, frequenta un ragazzo di quinta molto gettonato, la loro sembra vera unione oltre che sintonia; Sara invece, una bella ragazza, alta, capelli lunghi, occhi azzurri, ma di poche parole, sta insieme a Davide, uno dei classici belli ma sofisticati, la loro è una storia fatta di alti e bassi, ma nonostante tutto durano ancora, o almeno per il momento. E mentre cupido colpisce attorno a me, io mi ritrovo immersa nello studio, l'unica cosa che mi dà soddisfazione e che non mi riserva brutte sorprese, perché dipende solo da me e basta, nessun coinvolgimento di terzi. Ho bisogno di distrarmi, studiare troppo fa male, e non è la soluzione adatta per dimenticare Antonio. All'improvviso sul display del mio cellulare compare una busta: è un messaggio di Claudia. Claudia è la mia migliore amica, con lei ho condiviso gioie e dolori come il titolo di una canzone degli Stadio. Lei c'è sempre per me e io per lei. Insieme abbiamo conosciuto molti ragazzi, tra cui uno incontrato dal vivo direttamente da netlog, una vera e propria pazzia insomma, ma ne era valsa la pena. Era un ragazzo tranquillo, dolce, e soprattutto aveva gli occhi verdi, si perché sono proprio gli occhi a colpirmi in assoluto in un ragazzo. Si dice che gli occhi siano lo specchio